

~~Il~~ caso Guiliama,
non disento, forse sarò io il juro, ma
bisogna che tu sappia che anch' io,
sebbene in modo diverso e peggiore, ho
il tempo molto contato: sono occupato
inimicus sempre a far lezioni, a studiare
e la paleografia e a litigare con
Minusa. Ho provato di riviventi
due volte insieme con Antonello (e'
somato finalmente libero), ma erano
venute fuori due lettere piene, illes-
state con grandi cartelloni, sonetti da
uomini elmati e furmati, che diceva-
no: "vogliamo Carlo Lud. a Ca-
rona!" e simili altre scritte unie-
gianti a noi. E naturalmente ci
è mancato il coraggio di far passare
la Alpi e la Manica a simili altre
stati scitti della nostra semenza.

Ora ti scrivo in condizioni di spirito,
e potrei dire di cuore, ben diverse, qua-
rni disperate; da tanto tempo io ero
troppo sottile per star male con' rince-
ramente: cedimi, ora sono proprio
rincosa: e' e' stata un' altra
rottura violenta con Minusa, una rottu-
ra lunga e dolorosa, tormentata dalla
continua mancanza di tempo che in un
certo senso mi obbliga a disinteressar-
mi di queste cose per servire misti-
ri di stichio più urgenti, tormentata dal
bele juro (non e' mai stato mio amico)
e soprattutto dalla malavolontà imitata

e iunitate, anzi quasi isterica, di certa gente che farebbe un atto di conta¹ solo tacendo, finché il loro silenzio sarebbe oro e la loro parola è merda. L'ultimo incidente è in realtà soppiato per colpa di una di quelle persone, ma tu sai da quanto tempo il temporale si andava maturando: ora è scoppiato, da parte di una coalizione ben organizzata, forte di persone ~~uniques~~ uniques e di persone molto nuove, in gran parte di ragazze isteriche che mi hanno sempre odiato, e di vari lei e vie, rigore amiche e parenti lontane e simili. Antonello ha per ora mantenuto le relazioni che direttamente erano state rotte, e ha fatto tutto il possibile, ma non puoi immaginare quanto sia difficile ragionare con delle persone che sono soprattutto stupide, e che sono fatte male ma sono fatte così. Io non ti uggio, non mangio, non dormo, non stacco, perché voglio troppo troppo bene a lei per lasciarla e per farmi la sua, e finché sono troppo coerente con me stesso per accettare una situazione che mi portasse a ricevere il bacio in fronte da una noce e ad andare a spasso con la lei, o anche semplicemente una soluzione di compromesso. Vedimi, non so fin come fare, e sto male, male davvero; e non ho

più nessun mezzo valido a cui ricorrere.

Se credessi che potesse farle effetto una lettera da Londra, ti pregherei, in nome della nostra amicizia, di venirmi in aiuto e di pensare un po' a me e a lei.

Per adesso tutte le altre miei attività sono assorbite da questa e asservite a questa più importante. Ho portato una volta Meoni a vedere i tuoi libri da tu' fa', e poi ho continuato ancora a mettere a posto il « fondo », ma non ho ancora finito : ma mamma mi aspetta perché viene a vedere i libri sul cammione, e io non trovo mai un momento di tempo. Quando studio, studio ormai solo paleografia, ma sono ancora vergognosamente indietrito.

Spero che tu abbia motivi di esser più contento di me, col tuo Ranzhianci, le gallerie, i libri, gli autobus a due piani e le dattilografie. Parlami un po' di te e fammi sapere che cosa fai. Gli altri amici stanno bene.

Lascio un po' di spazio a Antonello e ti abbraccio affettuosamente

Il tuo Paolo
Salutami tanto Ranzhianci.

È fatta, è fatta! È stata una cosa terri-
bile: ho invitato Mimma a casa mia
e l'ho ricevuta insieme con la mia mam-
ma; ma lei si era fatta accompagnare
dalla sua mamma (anzi questa l'aveva
voluto accompagnare per forza), che poi si
era fermata ad aspettare dal lattario di via
Emanosa; poi a him. e sfuggito il se-
guito, e allora son dovuto scendere, scendere
e alla rigura, aprire l'ascensore e portarla
su. È stata una cosa terribile! Una con-
versazione a quattro su le ragazze moderne,
le donne di servizio, il diabete, il caffè
che manca e l'amore che « noi mam-
me » abbiamo per queste creature. CHE
TRAGEDIA! È il problema non sarebbe man-
che stato toccato se a un certo punto io non
avessi detto: « Beh! che ne facciamo di
questi figliuoli? » In ogni modo il
motivo principale è stato toccato troppo poco
per considerarsi risolto: è stato solo appa-
to e superato. Ora sono proprio fidanzato.

Scusami la chiaccherata, e non mi spottare
perché io a certe cose ci vado.

Ti abbraccio di nuovo e scrivimi
scrivimi presto

Roma 22 maggio '39

già 22: povera paleografia!